

500mila stranieri in classe: «Ma nessuna invasione islamica»

Fioroni: basta razzismo, è la minor percentuale tra i Paesi Ue Una task force per l'inserimento scolastico degli immigrati

di Fabio Amato / Roma

«NESSUNA INVASIONE ISLAMICA nelle scuole italiane. Basta gridare "mamma li turchi"». Il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni respinge con i dati l'islamofobia «alimentata in questi giorni da una parte della stampa». Secondo lo studio

presentato ieri dal ministero sulla presenza di studenti stranieri nella scuola italiana, infatti, i ragazzi «riconducibili alla tradizione islamica» sono meno di un terzo dei 430mila studenti di nazionalità non italiana iscritti all'anno scolastico 2005-2006. Né, dicono i dati, l'istruzione nel nostro Paese può essere considerata in «emergenza immigrazione», se è vero che il numero dei non italiani cresce al ritmo regolare di 60-70mila unità all'anno.

In Italia cinque studenti su cento sono stranieri. E solo un terzo degli stranieri è musulmano

percentuale di stranieri iscritta nei propri istituti. Il 4,8% segnato nello scorso anno scolastico, infatti, è confrontabile solo con il 5% francese. Ben poco rispetto al 23,6% della Svizzera, il 15% dell'Inghilterra, il 13% dell'Olanda, o il 10% in Germania. Al basso numero, tuttavia, corrispondono una presenza diffusa ormai nel 64% degli istituti di ogni grado e una fortissima disparità tra Sud e Nord del Paese, dove si concentra la maggior parte - a Milano raggiungono il 12,7% del totale - dei giovani studenti.

Melting pot

La comunità albanese è la più rappresentata

1.430mila studenti stranieri iscritti all'anno scolastico 2005/06 provenivano da 191 diverse nazioni su 194 censite

al mondo. La comunità più rappresentata è quella albanese, con 69mila ragazzi. Seconda quella marocchina, 59mila. Terzi per numero i rumeni, 52mila, 11mila in più dell'anno precedente.

E non mancano - in quella che il ministro ha definito «una presenza ormai strutturale» - i problemi da risolvere. In primis quello delle lingue, al plurale. Da un lato l'italiano, perché ancora, accanto alle «proficue esperienze dell'autonomia scolastica», manca un progetto unico che accompagni le norme sulla cittadinanza ad una conoscenza della lingua. Dall'altro le culture d'origine, attraverso cui «sostenere, anche con sforzi economici, l'opportunità che i figli dell'immigrazione siano messi in condizione di mante-

nere le competenze sulle loro tradizioni». Obiettivo del ministro, infatti, è creare nella scuola un «meticcio fecondo», laboratorio della «società interculturale del domani in cui ognuno riesce, nel rispetto della propria storia e tradizione, a farsi contaminare». A questo scopo il ministero istituirà una «task-force» finalizzata all'inserimento scolastico degli immigrati. Tra i compiti la creazione di una «rete tra le autonomie», la «scomparsa delle scuole ghetto» e il controllo dell'obbligo e del rendimento scolastico.



Primo giorno di scuola in una classe multietnica dell'Istituto 'Fogazzaro' di Follina in provincia di Treviso. Foto Ansa

Primo giorno di lavoro: Luca muore schiacciato dal rimorchio

RAVENNA È morto al suo primo giorno di lavoro, schiacciato da un semirimorchio. Luca Vertullo, 22 anni, aveva cominciato ieri il suo lavoro al porto di Ravenna, dopo aver vinto la selezione fatta da una agenzia interinale che procura personale alla Compagnia portuale di Ravenna. Alle 15 e 30 il giovane si trovava sul traghetto Espresso Catania, in partenza dall'imbarco del canale Candiano. Stava inserendo i bloccaruote ai mezzi pesanti imbarcati quando un altro collega, alla guida di un trattore stradale - tutte le procedure si svolgono in retromarcia - lo ha investito con il semirimorchio. Luca si è trovato schiacciato fra il semirimorchio e il mezzo precedentemente parcheggiato. Non c'è stato neanche il tempo di soccorrerlo, il ragazzo è morto sul colpo.

Poche ore prima un'altra persona aveva perso la vita. Ettore Boglioli, imprenditore di 58 anni, è morto giovedì sera in un cantiere in Val d'Aosta, precipitando da un ponteggio di 10 metri.

Panico Eurostar: perde portellone mentre corre a 200 all'ora

FIRENZE Si è staccato il portellone di accesso di una carrozza ferroviaria mentre il convoglio viaggiava a circa 200 km orari. È accaduto ieri pomeriggio sull'Eurostar Roma-Torino delle 15,30 mentre viaggiava in una galleria, una trentina di km dopo Orvieto. La carrozza 5 ha perso uno dei portelloni che è andato a schiantarsi contro un finestrino, crepandolo, ma senza frantumarlo. I passeggeri, fra i quali non ci sono feriti, hanno riferito che già alla partenza da Roma il portellone non si apriva, costringendoli a salire da un altro ingresso. Inoltre, pochi minuti prima dello scardaciamento e col treno in corsa, la porta si è parzialmente aperta, con gran paura per i viaggiatori presenti. Fermato il treno e riparato il guasto, il viaggio è proseguito fino al momento della perdita del portellone, che ha costretto il treno ad un'altra sosta di venti minuti. Il convoglio è ripartito verso di Chiuse, dove i 300 passeggeri vengono trasferiti su un altro convoglio.

SINDACATO FAMIGLIE ITALIANE DIVERSE ABILITÀ

«Meno insegnanti di sostegno, perché il governo tace?»

L'anno scolastico 2006-2007 non è ancora cominciato, ma la riduzione delle nomine degli insegnanti di sostegno preoccupa i genitori degli alunni disabili. Per questo il Sindacato Famiglie Italiane Diverse Abilità (Sfida) ha inviato una lettera aperta ai ministri della pubblica istruzione, della solidarietà sociale, della famiglia, della giustizia e dell'economia. La riduzione degli insegnanti di sostegno, spiega Sfida nella lettera, significa che a migliaia di studenti disabili non sarà garantito il diritto allo studio e, di conseguenza, anche quest'anno le famiglie dovranno rivolgersi alla magistratura per garantire il diritto allo studio dei figli disabili. Perché - chiede il segretario nazionale Andrea Ricciardi - il ministro della pubblica istruzione, nonostante le sentenze dei tribuna-

li confermino l'illegalità della riduzione delle ore di sostegno ai disabili, continua a far ridurre il numero degli insegnanti di sostegno? Perché il titolare della solidarietà sociale non interviene a difesa degli studenti disabili delle cosiddette «fasce deboli»? Perché quello della famiglia non difende i genitori? Perché «ingolfare la magistratura, viste le centinaia di sentenze che confermano l'illegalità della riduzione»? Forse, chiede Ricciardi, «per risparmiare e far quadrare i conti dello Stato»? Il sindacato, che sta organizzando un sostegno legale alle famiglie coinvolte, sottolinea infine come «negare il diritto allo studio ai disabili provoca nella famiglia un senso di solitudine e di abbandono, è una forma di emarginazione istituzionale».

Sinagoghe aperte: «La nostra risposta all'antisemitismo»

Domani Giornata europea della cultura ebraica, ancora polemiche per il caso Ucoii. Gattegna: «Inutile chiudersi contro i pregiudizi»

di Roberto Monteforte

LA CULTURA come «arma» contro il pregiudizio e l'antisemitismo. Sarà questa la sfida. Domani 3 settembre sarà la giornata delle «porte aperte» per la co-

munità ebraica italiana, con incontri culturali organizzati in 55 città e con sinagoghe e musei ebraici aperti al pubblico dalle 10 alle 19. Così come in altri 33 paesi europei. È questa «l'arma per battere il pregiudizio e l'antisemitismo». Così il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei) avv. Renzo Gattegna presenta la settima edizione della Giornata Europea della Cultura Ebraica. Era addirittura in forse che si tenesse questa edizione, visto il clima e le manifestazioni di ostilità verso l'ebraismo. Freschissime sono le polemiche con l'Ucoii, l'organizzazione islamica definita dal rabbino capo di Firenze, Joseph Levi come l'associazione che «ripropone l'antisemitismo come arma politica» dando «voce alla politica iraniana che vuole distruggere Israele». Ma l'Ucei ha deciso di mantenere l'impegno, dandogli una motivazione in più. «Quando emergono antisemitismo e pregiudizi - afferma Gattegna - è importante aprirsi e non chiudersi. Avergli amici vicini per combattere insieme contro tutte le discriminazioni». «Sarà

un'occasione per conoscerci e conoscere la nostra cultura» aggiunge il presidente dell'Ucei che spiega quel «stradafacendo», titolo di questa edizione, che indica gli itinerari e i segni lasciati dall'ebraismo in Italia. «Nella storia gli Ebrei hanno voluto o sono stati costretti a cambiare luoghi di residenza per motivi legati al loro lavoro o a causa delle discriminazioni subite». È un percorso che attraversa l'Italia, che interessa luoghi e regioni come la Sicilia, la Puglia e l'intero mezzogiorno, dove la presenza ebraica è scomparsa da tem-

po. «Riteniamo che le radici europee siano ebraiche più di quanto si pensi. Con i loro spostamenti le comunità hanno influito profondamente sulla vita culturale e so-

La manifestazione in forse fino all'ultimo poi il sì: appuntamenti in 55 città, apertura dalle 10 alle 19

ziale dell'Europa - aggiunge Gattegna - Questa capacità di spostamento noi la interpretiamo come una ricerca di noi stessi, della nostra identità. Ma vi è anche un'attitudine indotta dal dramma delle persecuzioni subite anche recentemente». Quest'anno la città capofila della manifestazione è Modena. «L'Emilia - spiega Gattegna - è stata sempre considerata la crocevia delle strade in Italia, quindi adatta a simboleggiare «gli itinerari». Il calendario è fittissimo (per un elenco aggiornato consultare il sito www.ucei.it) e indicativo

di una presenza ebraica ramificata e poco conosciuta. La cerimonia ufficiale di apertura si terrà a Modena alle ore 11.00 nei locali della Sinagoga, interverrà il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Franco Levi e lo stesso Gattegna per l'Ucei. L'iniziativa ha il patrocinio del ministero dei Beni Culturali. Ne spiega le ragioni il sottosegretario Elena Montecchi: «Intanto le nostre sovrintendenze hanno continuato a rendere fruibili al pubblico sinagoghe, cimiteri e musei. Così è stato possibile far conoscere un pezzo signifi-

cativo della storia anche urbanistica e architettonica del nostro paese. Ma vi è anche un'altro motivo. Con questa giornata si offre anche la possibilità di far conoscere un pezzo della storia d'Italia e della cultura di una minoranza religiosa. Lo considero fondamentale per superare ogni pregiudizio. Nella storia gli Ebrei non sono stati solo vittime di tragedie immani, anche di pregiudizi quotidiani che hanno reso possibili quelle tragedie». Lo ribadisce la Montecchi, impegnata in progetti che favoriscono la conoscenza della cultura

israeliana contemporanea anche attraverso il cinema e la danza: «Questa Giornata è importante proprio per la recrudescenza di atteggiamenti antisemiti e negazionistici». È in piena sintonia con Gattegna. «Noi non usiamo armi - conclude il presidente dell'Ucei - La nostra arma è la cultura. Perché il pregiudizio antisemita alberga presso gli ambienti che in realtà non conoscono né noi, né la cultura ebraica. Si chiamano pregiudizi perché si tratta, appunto, di preconcetti su quella che è la realtà».

Israeliani e arabi insieme, che melodie alla Scala...

La West-Eastern Divan Orchestra prova a Milano davanti agli studenti: e le suonano alla guerra

Medio Oriente alla Scala Erano qualche centinaio, ieri mattina alla Scala, gli studenti delle scuole milanesi e dintorni che seguivano la prova d'orchestra organizzata dal teatro per il concerto della sera. Una prova mica come altre: sul podio il direttore argentino-israeliano Daniel Barenboim, intorno a lui i giovani della West-Eastern Divan Orchestra, ovvero la compagine sinfonica creata nella zona politicamente più infuocata del pianeta, il Medio Oriente. A provare Beethoven, una fantasia rossiniana di Bottesini e Brahms, c'erano musicisti israeliani e arabi (palestinesi, siriani, egiziani, libanesi...) da 17 paesi diversi che quest'anno han-



Daniel Barenboim prova con i giovani della West-Eastern Divan Orchestra

no visto la loro convivenza artistica messa a dura prova dalla guerra. Ma, tranne alcune defezioni di siriani e libanesi che hanno rattristato Barenboim, sono rimasti a

suonare e discutere. «Non crediamo a una soluzione militare del conflitto israelo-palestinese - ha ribadito Barenboim dicendo che sarebbero pronti a suonare in Liba-

no - Un'orchestra israeliana non sarebbe mai capace di suonare Wagner. Loro invece hanno capito e inserito nel repertorio il preludio del *Tristano e Isotta*: vuol dire che il dialogo vince tutto. È questa la modestia che devono trovare gli israeliani: saper vivere con gli altri nella realtà attuale. E dimostra il coraggio individuale di questi ragazzi: di sottostarsi a un progetto che quest'anno è stato di una difficoltà tremenda, sapendo che i loro paesi erano in guerra». Reem Khoury, 23 anni, violinista, ad esempio, ha compreso che non tutti gli israeliani sono per la guerra e suona qui anche «per costruire insieme un futuro di pace». Stefano Miliani

Pace a mano armata?

Tavola rotonda
Il Libano, la ricostruzione,
la cooperazione,
il ruolo delle Ong
e della società civile
oltre la missione militare

Call center
Ascanio Celestini
racconta a Carta
la vita in Atesia

Beni Comuni
Fies Publica:
un inserto
di 4 pagine
di Riccardo
Petrella

IL SETTIMANALE DAL 2 SETTEMBRE IN EDICOLA 2€